

Neve e gelo in prospettive? Ecco il perchè ...

di Michele Gatta



Negli ultimi due editoriali abbiamo accennato alla probabilità di un deciso **"scossone"** atmosferico per la seconda parte del **mese di gennaio**. Un'eventualità che sarebbe determinata da un forte riscaldamento in stratosfera che si realizzerà dalla **Siberia** fin verso le **isole Aleutine**, nel **Pacifico**.

Oggi cercheremo (come promesso nell'ultimo editoriale) di spiegare cosa potrebbe succedere, anche meteorologicamente parlando, sul continente europeo e quindi anche in l'Italia, in seguito a suddetto riscaldamento, meglio conosciuto come **Stratwarming**.

Proprio domani, giorno dell'**Epifania**, il suddetto riscaldamento raggiungerà il suo massimo valore di differenziazione rispetto alle settimane scorse. Un valore positivo particolarmente elevato; da record quasi assoluto. Quindi un **stratwarming** di carattere **Major**. Solo nel **1929, 1956 e 1985** tali valori erano pressochè identici. Sappiamo bene cosa successe in quei tre anni in termini di neve e freddo.

Ma cosa comporta tale riscaldamento? L'effetto maggiore si va a concentrare fin verso la troposfera, che non è altro che lo strato di atmosfera che confina in basso col suolo terrestre e in alto con la tropopausa. In questa colonna d'aria, avvengono tutti i fenomeni meteorologici che costituiscono il tempo atmosferico. Il vortice polare, colmo di aria molto fredda, viene disturbato nella sua attività che interessa le latitudini settentrionali, fino al punto da determinare una sua **"rottura"**. Tale rottura determina una **"bilobazione"** del vortice stesso.

Una parte di essa è vista invadere il continente nord-americano e canadese, l'altra andrà a collocarsi dalla **Siberia** fino a raggiungere parte della **Russia europea**. I primi tasselli sono messi.

Un'altra condizione che deve realizzarsi, e che sarebbe molto importante per l'Italia, è quella che, alla scontata elevazione verso il polo **"dell'alta pacifica"**, si unisca anche quella delle **"Azzorre"** che andandosi a congiungere con la prima, creerebbe un canale **"gelido"** che dalle lontane steppe siberiane raggiungerebbe l'Europa. Questa **"manovra"**, favorita dalla **QBO- (Quasi Biennial Oscillation)** quindi favorevole all'instaurazioni di correnti Est-Ovest, non può che far incastrare altri tasselli al progetto originale.

Nel momento in cui l'Alta pressione delle Azzorre si eleverebbe verso nord, **"chiudendo"** di fatto il canale alle correnti atlantiche, il freddo proveniente dall'estremo nord-est euro-asiatico, avrebbe la strada spianata per raggiungere proprio il nostro continente.

I giochi per l'Italia sono fatti? Non ancora. L'ultimo ostacolo potrebbe venire dalla traiettoria del **"bolide gelido"**. Questa potrebbe avere varie direzioni. Noi, per esperienza, crediamo che le possibilità più concrete, sono due.

A)- Le correnti prendono una direzione **nord-est/sud-ovest**, e in questo caso l'Italia sarebbe **"centrata"** in pieno. Avremo così precipitazioni nevose soprattutto per le regioni centro-

meridionali e anche a quote basse, con il nord interessato da gelo ma con assenze di precipitazioni. Le regioni centrali tirreniche e la Sardegna vedrebbero freddo e precipitazioni poco significative.

B)- Le correnti prendono una direzione **est-ovest** con asse spostato più verso il centro-Europa. Questo per uno spostamento troppo settentrionale dell'alta pressione, la quale, distendendosi lungo i paralleli, favorirebbe questa manovra. Buona parte dell'Italia **“uscirebbe”** dalla **“tenaglia gelida”**, con precipitazioni nevose, anche a quote basse, che interesserebbero il nord, e solo la parte più settentrionale delle regioni centrali. Per il restante territorio italiano avremo temperature meno fredde e la neve interesserebbe solo i rilievi più alti.

Quest'ultima situazione, che al momento crediamo meno probabile (**35-40%**), potrebbe comunque verificarsi anche nella seconda parte della prima ipotesi.

I modelli previsionali dalla giornata di ieri cominciano a prendere in considerazione lo scenario sopra esposto. Chiaramente le tempiste sono ancora troppo lunghe. Ma riteniamo che la seconda parte del mese di **gennaio 2013** sembra sempre più, **“promettere”** situazioni meteorologiche estremamente interessanti, con connotati che però, e ne siamo sicuri, potrebbero non piacere alla globalità dei lettori della nostra rubrica.

L'appuntamento per i primi giorni della prossima settimana, ci servirà per capire meglio quale scenario dovrebbe prevalere.

In conclusione, ribadiamo, anche oggi, che la nostra sensazione è quella di trovarci alla vigilia di qualche situazione meteorologica non comune, almeno per parte della nostra penisola.